

Progetto per una sperimentazione di Politiche Attive inclusive, in un municipio milanese.

Nota di inquadramento.

L'idea di questo progetto nasce nella primavera scorsa, durante un percorso dal titolo esplicito - *Fratelli tutti e Bene comune, per contrastare la crisi sociale* (<https://www.reagireinsieme.org/eventi/fratellitutti/>) in cui abbiamo chiamato alcuni testimoni della nostra città a confrontarsi sulle modalità con cui affrontare criticità sociali presenti, accentuatesi in questi anni per effetto dalla pandemia.

Non sorprenderà certamente il fatto che gli interventi dei diversi partecipanti hanno fatto emergere l'importanza che **il lavoro** (la sua mancanza, le sue condizioni, ecc.) ne sia molto spesso alla base; e che quindi ogni strategia tesa ad affrontarle deve porsi anche questo problema, sollecitando in tal senso l'alleanza tra le istituzioni e i diversi soggetti della realtà economica e sociale in grado di contribuirvi.

Nel dialogo avviato in quel contesto con il Presidente Afol Maurizio Del Conte sul tema delle Politiche Attive abbiamo avuto modo di verificare una buona coincidenza dei punti di vista su diversi aspetti della questione. Ha così trovato un primo riscontro la nostra ipotesi di valorizzare l'esperienza cumulata da ReAgire negli anni precedenti la pandemia organizzando i servizi di MyJob Laboratorio, prendendola a spunto per una proposta di sperimentazione di Politiche Attive inclusive da radicare nel territorio di un municipio milanese, in un quadro di collaborazione tra Afol e soggetti del Terzo Settore improntato a logiche di sussidiarietà orizzontale.

Nasce così il progetto **MyJob Laboratorio: per una sperimentazione di Politiche Attive inclusive** di cui al link <https://reagireinsieme.org/files/spainc.pdf> riporto la presentazione. Il termine "inclusive" inserito nel titolo traduce l'obiettivo di sperimentare un modello di organizzazione dei servizi di orientamento e formazione finalizzato ad accompagnare al lavoro tutte le diverse categorie di persone che nel cercarlo trovano difficoltà partecipando ai meccanismi di selezione tipici delle agenzie.

Un progetto che tocca molti aspetti e ha principalmente 3 ambizioni:

- i) **consolidare un modello di accompagnamento al lavoro** in cui noi crediamo - *pur avendolo sperimentato nei limiti intrinseci all'attività di un'associazione basata sull'impegno solidale e il volontariato* - integrandolo con attività utili a farlo concludere in un contesto lavorativo vero, anche coinvolgendo nel percorso di orientamento e formazione soggetti dell'economia reale.
- ii) **sperimentare la fertilità di un'alleanza tra l'Afol**, in quanto agenzia deputata dalle Istituzioni, e il **Terzo Settore**, nell'intento di valorizzarne la natura in un'ottica di bene comune. Una terza via rispetto alla tradizionale alternativa Pubblico / Privato, senza alcuna motivazione commerciale.

Come noto, tra gli Ets sono presenti realtà diverse. **Alcune** - *come è il caso di ReAgire* - perseguono l'azione sociale con intenti eminentemente solidali, favoriscono le relazioni, sono radicate territorialmente, possono coinvolgere creatività e competenze diffuse: sono quindi **utili alla resilienza** di chi sta cercando lavoro ben aldilà del tempo che possano dedicarvi i servizi.

Altre sono invece delle vere e proprie aziende, pur se a carattere non speculativo; hanno un'organizzazione di personale dipendente e un complesso di competenze. Sono quindi interlocutori potenzialmente **utili a sperimentare il ponte tra le attività di accompagnamento al lavoro e l'economia reale**; così come si potrebbe dire di aziende partecipate dal Comune o di società impegnate nel welfare milanese.

Per evitare equivoci: non stiamo proponendo all'Afol di incrementare i propri organici utilizzando una cooperativa di servizi; bensì di arricchire la propria capacità d'iniziativa partecipando a un'esperienza incentrata sull'impegno di soggetti appartenenti al mondo degli Ets, sfruttandone così l'esperienza e creatività in una logica di sussidiarietà orizzontale.

- iii) **coinvolgere l'Afol nella sperimentazione di un modello** che, in caso di esito positivo, potrà risultare utile all'Agenzia nell'organizzazione di servizi radicati nel territorio, secondo una tendenza che a Milano risulta sia in programma. Un primo obiettivo è realizzare tale sperimentazione nel Municipio 7, dove ha la propria sede ReAgire. Ma ne stiamo cominciando a parlare anche con altri Municipi perché miriamo a mettere a punto un modello replicabile.

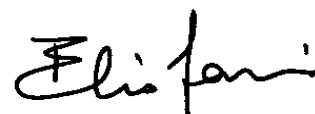
Nel progetto si chiarisce anche come l'interesse pubblico della sperimentazione proposta comporti quantomeno il dialogo istituzionale, se non la condivisione e il coinvolgimento, anche con il Comune di Milano oltre che con il Municipio interessato.

Non sarebbe certo realistico, soprattutto a partire dalle esperienze di una semplice aps come ReAgire, proporre oggi ad una realtà complessa come l'Afol di riorganizzarsi adottando un modello come quello qui proposto. Ma proprio perché consapevoli dei nostri limiti e interessati al bene comune vorremmo che le Istituzioni facessero propri alcuni obiettivi in cui crediamo.

Abbiamo quindi proposto all'Agenzia di considerare solo *una sperimentazione*; e per di più solo di *accompagnarci in questa sperimentazione* attraverso un coinvolgimento molto leggero in quanto limitato alla co-progettazione, la collaborazione nella definizione delle modalità di provvista finanziaria (*nessuna richiesta di finanziamento diretto*), l'apporto di lavoratori interessati alla presa in carico, le possibili sinergie con altre attività già in corso, il dialogo istituzionale.

A tutto il resto - *lo sviluppo del progetto esecutivo, le alleanze con gli Ets e altri soggetti interessati, l'organizzazione e gestione delle attività nell'ambito della sperimentazione* - provvederà ReAgire, pur condividendo con Afol ogni passaggio decisionale significativo. L'idea è infatti di dare luogo ad un'esperienza di sussidiarietà orizzontale.

Se Afol condividerà questa nostra proposta, l'idea è che dopo una fase preliminare che in primavera vedrà i soggetti interessati collaborare nella progettazione e nella definizione di un progetto esecutivo, avendo messo a punto l'organizzazione necessaria alla sperimentazione e il relativo piano economico. E sia quindi possibile immaginare entro l'estate la sottoscrizione di un **Protocollo d'Intesa** destinato a fissare il programma di svolgimento della sperimentazione e il perimetro della partecipazione di ciascuno nella realizzazione del progetto.



(Presidente ReAgire a.p.s.)

Milano, 1 febbraio 2022